

**VIA DELLA MARINA****Martedì apre il nuovo ufficio
dell'agenzia di riscossione Gerit**

■ Gerit spa (Gruppo Equitalia) agente della riscossione nella provincia di Roma comunica che martedì 27 novembre, alle 16 in via della Marina 34-36-38, sarà inaugurato il nuovo ufficio di Ostia che si aggiunge ai siti di Via Aurelia 477 e di Via Cristoforo Colombo 271 attivati nei mesi scorsi. È prevista la partecipazione dell'amministratore delegato di Equitalia Spa Attilio Befera, del vicepresidente Antonio Mastrapasqua, dell'amministratore delegato di Gerit Spa Enzo Leone e dell'assessore al Bilancio del Comune di Roma Marco Causi.



Sprechi di Stato

Il balletto delle nomine sulla società fantasma

La Sispi spa doveva fornire servizi amministrativi per i fondi pensione. Ma non ha mai funzionato...

III GIULIO D'ANTONIO

■ ■ ■ Il cosiddetto fondo residuale dell'Inps (quello abilitato a ricevere gli scampoli del tfr che non hanno trovato un'allocatione in una forma complementare tramite la procedura del silenzio assenso) dovrebbe avere a disposizione risorse modeste, dal momento che, a stare alla relazione che la Covip ha presentato nei giorni scorsi, soltanto il 5% dei lavoratori interessati è rimasto silente (c'è da presumere, inoltre che anche in questo caso una parte consistente delle liquidazioni abbia trovato e troverà altre destinazioni, ai sensi di legge, prima di approdare all'Inps). Eppure, sulla gestione di quelle risorse (il fondo ha un consiglio di amministrazione di stretta osservanza sindacale presieduto da Giovanni Pollastrini, collaboratore del ministro Damiano) è aperto da tempo uno scontro all'interno dell'Istituto di via Ciro il Grande. Il direttore generale Vittorio Crecco insiste per affidare il service amministrativo del fondo alla Sispi spa, di cui è Ad il potente consigliere di amministrazione (e grande sodale dello stesso Crecco) Antonio Mastrapasqua, entrato in quota Forza Italia, poi riciclatosi, nella nuova legislatura, con la Margherita (tramite il sottosegretario Giampiero Scanu) e divenuto così un alleato indispensabile per una possibile nomina del direttore generale all'incarico di

commissario, quando il Governo deciderà di impadronirsi anche della governance degli enti previdenziali.

Si noti che pure Crecco, a suo tempo, fu sostenuto sia da Forza Italia che da AN, a prova della "spensierata leggerezza" con cui il Governo Berlusconi faceva le nomine. Tornando alla Sispi, la società è una specie di spettro che si aggira per i corridoi dell'Istituto; fu costituita anni or sono dall'Inps e dall'Ipost, allo scopo di entrare nel mercato dei servizi amministrativi per i fondi pensione avvalendosi della rendita di posizione garantita dalle banche dati e dalla canalizzazione della previdenza obbligatoria. La Sispi non è mai stata in grado di svolgere questa sua funzione istituzionale e - nonostante i rilievi del Collegio dei Sindaci e del CIV - ha sempre tirato a campare con incarichi e stanziamenti spot (ben poco attinenti alla sua mission) effettuati da Inps e Ipost. L'obiettivo da conseguire era chiaro: attendere la realizzazione della riforma del tfr, con annesso FondoInps, e giocare la partita in casa, al riparo della concorrenza. Avvertito della manovra, il ministro Cesare Damiano (che è persona prudente e attenta) incaricò, nella primavera scorsa, il Collegio dei Sindaci dell'Inps di presentare una relazione sul caso Sispi. Poiché il documento dei revisori era molto critico, il di-

rettore generale compilò un parere pro veritate di segno opposto (senza informarne a suo tempo il Presidente e il Cda). Della Sispi si è parlato per oltre tre ore durante l'ultima riunione del Consiglio di amministrazione lo scorso mercoledì 19 settembre. Era all'ordine del giorno la questione dell'approvazione del bilancio d'esercizio della società, ma è stata l'occasione anche per discutere del suo futuro. Il dibattito si è concluso con un rinvio. Ma sono venuti alla luce le differenti posizioni, tra chi vuole sciogliere la Sispi e chi la vuole rilanciare. Qualcuno, preso dall'entusiasmo, si è persino spinto ad evocare la vicenda Agip dell'immediato dopoguerra, ricordando che il Governo la voleva liquidare, mentre Mattei ne capì l'importanza. E il consigliere non scherzava.



Le pattuglie diventano operative da domani, in aggiunta alla sorveglianza assicurata dalle vedette e a terra

Mare sicuro, ritornano i "falchi"

Moto d'acqua della polizia per presidiare la costa da Nettuno a Fregene



Una delle moto d'acqua in dotazione alla polizia di Nettuno per presidiare la costa fino a Fregene e, in basso, l'equipaggio di una motovedetta, in servizio soprattutto nella fascia più a largo. Le operazioni saranno combinate tra i vari settori per garantire più sicurezza



Nell'equipaggio dei natanti di appoggio due sub ed esperti del salvamento

di **MOIRA DI MARIO**

Tornano i "falchi del mare" con le moto d'acqua, da domani, per potenziare il pattugliamento della costa laziale da Nettuno fino a Fregene, da parte della squadra nautica della polizia, coordinata dal sostituto commissario Antonio Oliviero. Due acquascooter, di cui uno con defibrillatore, con sei agenti specializzati e dotati di brevetto di salvataggio rilasciato dalla Federazione italiana nuoto, vigileranno sull'incolumità dei bagnanti da Torre Astura a Ostia e fino a Fregene. Il controllo, attivo tutti i giorni dalle nove alle venti, fino al quindici settembre, rientra nel progetto più ampio, già partito il primo luglio scorso, del servizio di sicurezza sul litorale.

«Le moto d'acqua - ha spiegato il vice questore Filiberto Mastrapasqua, responsabile del servizio - saranno accompa-

gnate via mare da un'imbarcazione d'appoggio con a bordo due sub esperti e via terra dalla pattuglia già impegnata dall'inizio della stagione». «Lo spirito del servizio è quello di contribuire a garantire la sicurezza in mare - ha aggiunto Mastrapasqua - in particolare su quella striscia di costa tra la riva e il largo, dove le imbarcazioni di salvataggio più grandi non possono arrivare. Il tutto supportato dalla vigilanza delle Capitanerie di porto, dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia dei diversi centri costieri che operano normalmente durante la stagione estiva».

Insomma una vigilanza a 360 gradi che la scorsa stagione ha riscosso notevole successo. «Nell'estate 2006 abbiamo complessivamente effettuato 36 soccorsi in mare - ha spigato Antonio Oliviero - mentre fino ad oggi (ieri per chi legge ndr) il

bilancio degli interventi totali effettuati è di almeno una quarantina di operazioni, tra cui sei salvataggi, tutte portate a termine senza acquascooter». Si tratta di interventi a largo raggio che vanno dal controllo degli abusi edilizi sul demanio «svolti dalla pattuglia a piedi in particolare a Marina di Ardea e Tor San Lorenzo con il sequestro di stabilimenti balneari ed attrezzature da spiaggia - ha aggiunto il sostituto commissario Oliviero - alle segnalazioni degli assistenti bagnanti negli stabilimenti balneari, alle liti in spiaggia e in acqua». Una squadra altamente specializzata in grado di uscire in mare in ogni momento sia con la motovedetta che con il gommone, il tutto coordinato dall'ufficio di prevenzione generale della Questura di Roma ed in particolare dall'ufficio specialità che si occupa del servizio di prossimità.

Le due moto d'acqua saranno ormeggiate al porto di Nettuno e lì rimarranno anche dopo la stagione estiva. «Quest'anno - ha concluso Mastrapasqua - gli acquascooter potranno essere utilizzati anche durante l'inverno se le condizioni meteo lo permetteranno e se si presenteranno particolari emergenze». Gli agenti in sella alle moto d'acqua oltre al brevetto Fin «hanno infatti superato un corso di specializzazione a La Spezia», ha concluso Oliviero.

Nel mirino, in particolare, gli indisciplinati del mare che da domani dovranno fare i conti con un'ulteriore squadra di vigilanza, ma contestualmente più tranquillità per i turisti che invece vogliono godersi le ferie al mare. Per qualsiasi emergenza la squadra nautica può intervenire: basta rivolgersi al 113.



ENTRATE FISCALI

Grazie alle ganasce
Visco porta a casa 2 mld

Sansonetti a pag. **6**

E il viceministro chiede a Equitalia (ex Riscossione spa) di raddoppiare la performance nel 2007

Entrate fiscali 2006 a piene ganasce

I fermi sbloccati da Tremonti hanno portato a Visco 2 miliardi

DI STEFANO SANSONETTI

Una pioggia di ganasce fiscali si è abbattuta l'anno scorso sui contribuenti italiani. E ha concorso in modo determinante ad arricchire le casse dello stato della bellezza di 2 miliardi di euro.

Dietro



al risultato però, più che Riscossione spa, la nuova società pubblica che da ottobre del 2006 provvede a riscuotere i tributi, c'è

l'ex ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**. Il quale, nella manovra dell'anno scorso, aveva provveduto a sbloccare l'uso del fermo amministrativo, fino a quel momento rimasto congelato per l'assenza del regolamento attuativo. Risultato: nell'anno appena

passato è piovuto un milione di ganasce, con un incremento a dir poco spaventoso del 628%. Ieri i vertici della società, in primis l'amministratore delegato, **Attilio Befera** (erano presenti anche il presidente, **Raffaele Ferrera** e il vicepresidente, **Antonio Mastrapasqua**), hanno spiegato che rispetto al 2005, quando la riscossione si era fermata a 1,2 miliardi di euro, la performance è migliorata del 57%. E nel 2007 si punta a raccogliere almeno 2,4 miliardi, come



vorrebbe l'attuale legge finanziaria. Nell'illustrazione dei dati 2006, è stato detto che Riscossione spa, incassando 2 miliardi, ha ampiamente superato gli obiettivi di riscossione che la normativa di riferimento aveva previsto in 300 milioni. La società, però, è operativa solo dalla fine dell'anno scorso, mentre il fermo amministrativo è stato riattivato alla fine del 2005. Ed ecco che se si vanno a vedere i dati sulle procedure esecutive, sempre presentati ieri, si scopre l'autentico boom di ganascce: se nel 2005 erano state circa 137 mila, nel 2006 sono diventate un milione (per l'esattezza 996.857). Insomma, Tremonti le ha sbloccate e la spa pubblica adesso ne trae i benefici.

Riscossione spa ha anche annunciato il cambio di pelle (come aveva anticipato *ItaliaOggi* del 18 gennaio scorso): il gruppo si chiamerà Equitalia, denominazione meno rude di Riscossione e più mite nell'immaginario dei contribuenti. Il viceministro dell'economia, **Vincenzo Visco**, chiede a questo punto di fare di più. Come riferito da Befera, infatti, l'esponente diessino avrebbe chiesto di raddoppiare nel 2007 l'incremento messo a segno l'anno scorso. Lo stesso a.d. della società pubblica ha chiarito che gli 1,2 miliardi cifrati in Finanziaria per quest'anno potranno essere ampiamente superati. Lo stesso auspicio è venuto dai sottosegretari all'economia, **Mario Lettieri** e **Alfiero Grandi**. Lavori in corso, infine, anche all'interno delle 38 società controllate dalla holding pubblica. Una delle più grandi, Gest Line (partecipata al 30% da Sanpaolo), ha un nuovo amministratore delegato. Si tratta di **Renato Scognamiglio**, fino a qualche settimana fa ad dell'Acquedotto Pugliese. Si troverà adesso a gestire la riscossione nel province di Napoli, Caserta, Gorizia, Venezia, Prato, Genova, Bologna, Padova e Rovigo. (riproduzione riservata)

Oggi il vertice decisivo

Sul condono mascherato è scontro governo-Inps

Il ministro De Castro vuole una sanatoria sui contributi agricoli contro il volere dell'ente, che minaccia di andare in procura

■ ■ ■ GIULIO D'ANTONIO

Il governo sta facendo enormi pressioni per promuovere surrettiziamente un condono previdenziale in agricoltura, bypassando il Parlamento. Se non interverranno contrattamenti, oggi i ministri Cesare Damiano, Tommaso Padoa-Schioppa e Paolo De Castro incontreranno il presidente dell'Inps Giampaolo Sassi per esaminare la questione della sanatoria dei crediti agricoli, dopo le decisioni del Consiglio di amministrazione del 25 gennaio e il contrastato vertice svoltosi venerdì pomeriggio all'Economia, presieduto dal capo di Gabinetto Paolo De Ioanna. L'organo di governo dell'ente previdenziale ha giudicato "conveniente e congrua", sul piano economico, la proposta di "ristrutturazione" dei crediti (i debitori aderenti, stimati per un ammontare di 2 miliardi di euro su 5,9 miliardi coinvolti, pagheranno mediamente il 30-32% del dovuto) avanzata da Deutsche Bank e da Unicredit, osservando tuttavia l'esigenza definire, con i ministri competenti, un quadro politico adeguato per quanto riguarda gli aspetti previdenziali, in mancanza del quale l'Inps sarà costretto a corrispondere, con gravi conseguenze sui bilanci, prestazioni intere (ed integrate al minimo) a fronte di versamenti contributivi fortemente ridotti. È questo, infatti, il rilievo sollevato dal Collegio dei Sindaci dell'Istituto, fin dal momento in cui - lo scorso 8 novembre - il tema venne sottoposto al Consiglio di amministrazione. Tale osservazione fu in seguito assunta e confermata nelle note con le quali i ministeri vigilanti hanno risposto alla richiesta di autorizzazione a sottoscrivere la convenzione proposta dalle banche, avanzata prima di Natale dal presidente Sassi e deliberata dal cda.

LA LOBBY ALL'ANTE

Il ministro De Castro, sostenuto dalla lobby agricola, ha fatto di tutto per sbloccare lo stallo. Ma il Collegio dei Sindaci ha mantenuto le sue posizioni, minacciando di investire la Procura della Corte dei Conti se il cda avesse deliberato senza adeguata copertura normativa. Il titolare delle Risorse agricole poteva contare su alcuni contatti all'interno dell'Istituto, come il consigliere Antonio Mastrapasqua, vice presidente di Riscossione spa e del direttore generale Vittorio Crecco, recentemente riconfermato in quota Margherita. Le pressioni politiche, tuttavia, non hanno avuto ragione delle preoccupazioni del presidente Sassi, tallonato dal Collegio dei Sindaci (mentre il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha esibito un silenzio assordante). La mediazione che ha consentito al cda di deliberare il 25 gennaio è stata opera del ministro Damiano, in occasione di un lungo vertice svoltosi la notte precedente.

«SCAMBIO DI PRIGIONIERI»

Il titolare del Lavoro (correttamente consigliato dal Capo di Gabinetto Francesco Tomasone) ha trovato la soluzione da presentare al cda: esprimere parere favorevole (magari forzando la "fairness opinion" di Kpmg) sugli aspetti economici e finanziari dell'operazione e chiedere ai ministeri competenti misure legislative in materia previdenziale. Durante la riunione del cda, il direttore generale ha tentato di riaprire la questione, nonostante la ferma posizione del Collegio dei Sindaci. Il dibattito ha assunto toni da happening: dalla denuncia di "un'interpretazione burocratica delle leggi" alla rivendicazione di un ruolo meramente manageriale dell'Inps. Un consigliere si è lanciato, persino, nella rievocazione del caso Moro del 1978 e della richiesta brigatista per lo «scambio di prigionieri» che a suo

tempo divise il mondo politico. Ciò, al solo scopo di sostenere che, a fronte di un'emergenza (come quella dell'agricoltura) è possibile e giusto forzare la legge. Quali saranno gli esiti del vertice di oggi? Paolo De Castro - dopo le conclusioni del cda - ha rilasciato dichiarazioni, tanto entusiastiche quanto infondate, sostenendo che ormai il problema era risolto e che l'Inps avrebbe dovuto ritirare le azioni esecutive nei confronti delle imprese agricole debentrici. Ma è questa la via da seguire? A conclusione della seduta del cda del 25 gennaio, il presidente del Collegio dei Sindaci, Giuliano Cazzola (che aveva sostenuto un duro confronto con i fautori dell'operazione) ha chiesto a Giampaolo Sassi se la delibera votata gli consentisse di firmare l'accordo in perdurante assenza di norme ad hoc. La risposta è stata: «Non ci penso nemmeno».





PRODIANO

Paolo De Castro, ministro per le Politiche
Agricole (*Agf*)

AGRICOLTURA. LE MOSSE DI DE CASTRO, IL SILENZIO DELL'EX ALEMANN ■ DI ARTEMIO RUGGERI

Non è un condono, ma gli somiglia molto

Dietro la voce «ristrutturazione» c'è un accordo per scontare i crediti contributivi. Con relativa perdita dell'Inps

■ Nella passata legislatura ci avevano provato in tanti modi. Ma parlare di condono dei crediti contributivi in agricoltura non era facile per un governo di centrodestra, messo quotidianamente alla berlina con l'accusa di voler favorire gli evasori. Così, l'operazione era sfumata pure nel contesto delle misure che - in zona Cesarini - erano state assunte nel settore. Più abile del suo predecessore Gianni Alemanno (il cui silenzio, ora, è assai significativo) è stato certamente il ministro Paolo De Castro, tecnico di valore e sodale di Romano Prodi. Il titolare delle Politiche agricole - avvalendosi dei preziosi consigli di uno stretto collaboratore di Alemanno scampato allo spoil system - ha scoperto la via «per raggiungere l'Oriente attraverso l'Occidente» - ovvero per realizzare un mega-condono agricolo senza pretendere che il Parlamento voti una legge in proposito - limitandosi a rovistare all'interno del marchingegno della cartolarizzazione dei crediti Inps.

Con un contratto preliminare sottoscritto il 13 novembre 2006, un consorzio di banche (Unicredit e Deutsche Bank) ha promesso di acquistare i crediti agricoli cartolarizzati (maturati fino a tutto il 2004) per procedere a una loro «ristrutturazione», consistente in accordi transattivi coi debitori, ceduti i quali dovrebbero impegnarsi a estinguere il debito scegliendo due possibili opzioni: a) il pagamento in un'unica soluzione versando una somma compresa tra il 22% e il 30% dell'importo dovuto; b) il pagamento dilazionato in 40 rate trimestrali costanti (quindi per dieci anni) con il versamento di una somma compresa tra il

29% e il 39,8% dell'importo dovuto. Il «colpo d'ala» dell'operazione consiste nel coinvolgimento delle organizzazioni agricole, le quali sono chiamate a garantire il miglior esito possibile dell'operazione, in quanto «il meccanismo di incentivazione alle adesioni - è scritto nell'informativa al consiglio di amministrazione dell'Inps del 8 novembre scorso che ha preso in esame la proposta - è basato sull'abbattimento della percentuale sull'intero debito da parte del soggetto debitore: è crescente - e quindi favorevole al debitore - in funzione delle adesioni e quindi dei crediti ristrutturati». Se l'im-

porto ammesso alla ristrutturazione risulterà superiore al 60% del totale dei crediti, la percentuale da pagare a saldo sarà pari a circa il 24%, mentre scenderà al 22% nell'ipotesi di adesioni pari al 70%.

A prescindere da ogni altra considerazione (tra le quali si erge il dubbio se sia legittima un'operazione siffatta in assenza di una previsione legislativa) ci si interroga se la proposta sia conveniente per l'Inps. La risposta non è facile ed evoca la consueta immagine del bicchiere che può essere considerato mezzo pieno o mezzo vuoto a seconda dei punti di vista. I sostenitori dell'operazione (che godono dell'appoggio di autorevoli appoggi sui grandi quotidiani) fanno notare che, grazie all'intervento delle associazioni e all'inevitabile vantaggio riconosciuto ai debitori, si incasserebbero, in un settore difficile come quello agricolo, molte più risorse di quelle acquisibili con le normali procedure.

D'altra parte, però, le stime di incasso sono molto modeste. L'ammontare di tali crediti è sti-

mato in 5,9 miliardi di euro. La società advisor Kpmg in un rapporto presentato nel dicembre 2006 ha valutato che «il valore economico del portafoglio possa essere stimato in un range che varia fra i 728 milioni di euro e gli 804 milioni circa». Ma l'insidia sta in un altro aspetto: grazie al «condono mascherato» le aziende e i coltivatori finirebbero per procurare ai propri dipendenti e a se stessi prestazioni pensionistiche piene a fronte del pagamento di una contribuzione ridimensionata. Trovandosi a dover assumersi la responsabilità di un *affaire* per molti versi discutibile, del quale l'istituto è stato solo spettatore, il consiglio di amministrazione dell'Inps - tallonato dal collegio dei sindaci - ha subordinato la sottoscrizione dell'accordo a un'esplicita autorizzazione da parte dei ministeri vigilanti.

Prendendo spunto dalla nota informativa del collegio dei sindaci dell'Inps, il quale, oltre ad esprimere riserve sulla convenienza economica dell'operazione nel

suo complesso, ha denunciato il rischio che, pur in assenza di una disposizione normativa, avesse luogo in pratica un condono previdenziale con ricadute sulle prestazioni non supportate da un corret-

to versamento contributivo, lo scorso 8 gennaio i rappresentanti dei ministeri vigilanti hanno prodotto un documento che assume i rilievi critici del collegio. Tale documento ha legato le mani ai vertici ministeriali. I capi di gabinetto del Lavoro e dell'Economia hanno risposto in modo generico e imbarazzato alla richiesta di autorizzazione del presidente Sassi. Ma dentro l'Inps, il direttore generale Vittorio Crecco e il consigliere Antonio Mastrapasqua (già vicini a Forza Italia, ambedue riciclati in quota Margherita) stanno lavorando per non deludere le forti aspettative di concludere l'accordo presenti nel governo. Irriducibilmente contrario rimane il collegio dei sindaci, ormai orientato a segnalare l'eventuale sottoscrizione dell'accordo alla Procura della Corte dei Conti. ■

■ Solo il collegio dei sindaci si sta opponendo all'operazione

